

Accompagnare gli stranieri. Le attenzioni verso chi proviene da altre culture, religioni, confessioni

Parlo per esperienza di anni di ascolto e accoglienza

Occorre un atteggiamento ecumenico che viene dall’ascolto prolungato, che porta a un accompagnamento, che fa parte di un’accoglienza che deve essere capace di guardare in faccia chi arriva per poter sviluppare le domande religiose; le persone arrivano da ogni fede e cultura.

Ascoltare loro: facendolo si accoglie la loro cultura, la loro umanità ferita, dilaniata e in qualche caso realizzata. Si giunge così al cuore della persona e possiamo percepire su cosa fare leva per perché si possono aprire alla nostra fede, ma prima c’è il nostro sforzo. Essere sempre interessati alla persona che abbiamo davanti.

Ricordando anche le espressioni bibliche al riguardo degli stranieri, come ad esempio: “Sei stato straniero ...” (cfr Dt). Problema di sicurezza oggi: cambia il governo ma il Vangelo rimane, non cambia, ed a lui diamo piena fiducia perché non viene dall’uomo ma dall’Uomo Dio che ce l’ha trasmesso; il Vangelo ha in sé la forza di Dio e dell’uomo; riusciamo a percepire cosa fare riferimento per l’integrazione e l’accoglienza.

Occorre lavorare per l’integrazione e non con atteggiamento manageriale; o facendo i “tecnocrati della carità”. Ma essedo umile, perché così sei vero. Mentre vediamo che la cultura odierna è al rovescio: ciò che è umile è perdente, ciò che è nuovo è vero, mentre il vecchio è falso. Ciò che è attuale è bello e ciò che è vecchio è inutile. Cerchiamo invece di conoscere cos’è la persona umana; sono importanti i dogmi e la dottrina ma non diventate dei dottrinalisti, ma personalisti. Non per questo, se guardo alla persona, devo accettare le mezze verità o falsità che mi dice, ma entrare in un dialogo costruttivo improntato alla comunione.

Sono stati fatti diversi convegni in quest’ambito, a livello di Chiesa italiana, tendenti a far crescere una Chiesa veramente cattolica ... ovvero universale. Che la gente che arriva da noi ed abita nei nostri paesi, provenendo da una diversa cultura, deve avere l’impressione che le loro tradizioni religiose siano accolte; fare in maniera che possano avere una visibilità anche sul territorio della nostra Chiesa; pur avendo la centralità in Cristo è chiaro che ogni nazione ha le sue diversità nel rito e nella sensibilità. Almeno sapere che esistono Chiese (albanesi) da secoli.

Non comportiamoci come i benpensanti della fede cattolica ... il peccato è di tutti e tutti abbiamo il dovere di diventare migliori ... in altre Chiese ci sono state persecuzioni e sofferenze.

Ad esempio: è bene sapere che un macedone prima è ortodosso poi macedone: è questa la qualifica del suo popolo.

Loro (ortodossi) sono più silenziosi nella liturgia e nei luoghi di culto; hai l’impressione che vivano una immedesimazione nel mistero diversa, forse più profonda di noi: possiamo riflettere anche noi vedendo questo, sul nostro modo di credere. Farci conoscere da quelli che arrivano come siamo realmente e farci accettare per quello che siamo.

Sviluppare una capacità di incontro e ascolto, di conoscenza; occorrerebbe impiegare delle risorse nell’ascolto e nell’incontro personale. Gesù è entrato nella nostra storia e può insegnarci a camminare in quella altrui.

Tre criteri per un accompagnamento personale che non sia improvvisato:

- Occorre guardarli in faccia, stabilendo rapporto di comunione: esaminare caso per caso,
- ponendoci come meta il bene possibile da raggiungere
- tenere conto della gradualità.

La catechesi che si potrà fare allora è un’esperienza di fede trasformativa e deve muoversi in questa direzione.

“Un piccolo passo in mezzo a grandi limiti di forme di esterioresità apparentemente corrette” Papa Francesco)

Teniamo ben presente che spesso ci troviamo a dover aiutare il processo di costruzione della coscienza, in cui si sviluppano e maturano le scelte di vita di ciascuno, illuminato dallo Spirito Santo.

Come battezzati non possiamo non evangelizzare (in particolare con i musulmani, può risultare fallimentare la rinuncia all’annuncio). Se noi rinunciamo all’annuncio di Cristo, anche se facciamo carità nel suo nome ... annunciare, ma sapendo di non essere noi i protagonisti, ma Lui. (Mons. Bussi: “Quante centinaia di volte Paolo parla di Gesù Cristo”) Oggi una questione fondamentale delle nostre Chiese è che la teologia parla di auto salvezza ... Ma è Gesù Cristo il centro.

Non possiamo rinnegare le nostre origini cristiane, anche nell'ascolto di stranieri di altre fedi. Occorre essere in grado di rispondere al fondamentalismo (ossia il prendere alla lettera), il sincretismo, l'esclusivismo, l'estremismo. Rispettiamo la persona: ma non possiamo tollerare che il vero e non vero vengano confusi.

Colui che annuncia è l'oggetto dell'annuncio (Maometto dice "Allah ti salva", mentre Gesù dice: "io ti salvo!")

Ascolto, preghiera (per loro e per noi), tolleranza, comunione, che è una dimensione trinitaria, da cui proviene la nostra comunione con Dio, tra noi e in se stessi. Questa comunione è creata dallo Spirito Santo.

Si opera per aiutare a non perdere la fede conosciuta nel loro paese; Macedoni- Romeni – Bulgari (si è collaborato con l'Ufficio per l'ecumenismo)

Per i musulmani: nel 1988 si fa una delle prime moschee in Italia in Via Santa Barbara. La casa è stata trasformata ... l'altra moschea ora è a Porta Tanaro; quando è stata inaugurata nel pomeriggio, che c'è stato un temporale con danni agli alberi vicini e si disse ... Il mistero di un Dio presente nella storia ... che non vuole la moschea?!

Occorre poi tenere conto che i musulmani sono molto impressionati alla testimonianza della carità, anche nel nostro territorio. Appaiono anche conflittuali, ma c'è un'attenzione forte al positivo che noi facciamo. Non deve mai mancare il coraggio della verità ... magari appoggiandosi alle loro conoscenze: Maria nel Corano; gli angeli sono tradizione musulmana ... Lourdes .. Fatima, nome di donna per loro ...

Preghiera, testimonianza, carità, dovrebbero guidarci nel rapporto con le altre fedi.

Induisti (pochi contatti, rispettosi, presenza poco numerosa)

Situazioni di persone (donne) della tratta: sono persone dilaniate (Bakita, a cui abbiamo intitolato il Centro, è figura-ponte tra le fedi)